

LA DONNA ELETTRICA *KONA FER Í STRÍÐ*

(Scheda a cura di Giuseppe Stefanelli)

CREDITI:

Regia: Benedikt Erlingsson.

Sceneggiatura: Benedikt Erlingsson, Ólafur Egilsson.

Fotografia: Bergsteinn Björgúlfsson.

Montaggio: David Alexander Corno.

Scenografia: Snorri Freyr Hilmarsson.

Musiche: Davíð Þór Jónsson.

Suono: François de Morant, Raphaël Sohier, Vincent Cosson, Aymerick Devoldère.

Costumi: Sylvia Dögg Halldórsdóttir, Maria Kero.

Trucco: Jospéhine Hoy, Dominique Rabout.

Interpreti: Halldóra Geirharðsdóttir (Halla / Ása), Jóhann Sigurðarson (Sveinbjörn), Juan Camillo Roman Estrada (Juan Camillo), Jörundur Ragnarsson (Baldvin), Haraldur Stefansson (Gylfi Blöndal), Davíð Þór Jónsson (Pianista/Fisarmonicista), Ómar Guðjónsson (Susafono), Magnús Trygvason Eliassen (Batterista), Iryna Danyleiko, Galyna Goncharenko, Susanna Karpenko (Coro ucraino), Charlotte Bøving (Signora agenzia adozioni), Björn Thors (Primo Ministro), Jón Gnarr (Presidente dell'Islanda), Vala Kristín Eiríkssdóttir (Stefanía), Olena Lavrenyuk (Direttrice dell'orfanotrofio), Margaryta Hilska (Nika)...

Casa di produzione: Slot Machine & Gulldrengurinn in collaborazione con Solar Media Entertainment, Köggull Filmworks, Vintage Picture.

Genere: Avventura, commedia, drammatico.

Distribuzione Italia: Teodora Film.

Anno di produzione: 2018.

Origine: Francia, Islanda, Ucraina.

Durata: 101 min.

Sinossi:

Halla è l'insegnante di un piccolo coro e all'apparenza è una donna sulla cinquantina come tante altre, ma nasconde una doppia personalità: compie azioni di sabotaggio (danneggiando le linee elettriche) contro gli impianti siderurgici che stanno devastando la sua terra, la bellissima Islanda.

L'attività della ecoterrorista – così viene definita la protagonista dai media e dalla polizia che le sta dando la caccia – sembra doversi arrestare improvvisamente quando riceve una incredibile notizia: la domanda di adozione, che aveva presentata quattro anni prima, è stata accettata e presto Halla diventerà mamma di una bambina ucraina di quattro anni di nome Nika.

La donna, prima di partire per l'Est Europa, decide di compiere l'ultimo sabotaggio alla rete elettrica: far saltare un traliccio dell'alta tensione con del plastico.

ANALISI SEQUENZE

1. Titoli di testa (00:00:00" - 00:01:04")

Il suono della batteria e della tuba insieme si fondono con quelli della natura (fruscio del vento e canto degli uccelli) e accompagnano, in dissolvenza su schermo nero, alcuni dei Titoli di testa del film: il nome della casa di distribuzione italiana, il premio Lux Film Prize European Parliament 2018, il premio SACD - Semaine Internationale De La Critique vinto a Cannes 2018, le coproduzioni e coloro che hanno supportato il film.

2. La preparazione per il primo attacco (00:01:05" - 00:02:07")

Sull'inquadratura fissa di alcune piante vediamo entrare, improvvisamente, dalla parte sinistra del quadro, una freccia. Il fuoco passa in maniera repentina dallo sfondo al dettaglio dell'oggetto in primo piano (p.p.). Una mano coperta da un guanto nero fa scorrere lungo la freccia un cilindro di rame alla cui base è collegata una corda.

Nell'immagine successiva, a cui si passa per stacco, c'è il dettaglio di un'altra parte di quest'arma improvvisata, tenuta ben salda nella mano di una persona sconosciuta allo spettatore.

Il regista, all'inizio del film, ricorre all'utilizzo dei dettagli per creare mistero e curiosità nello spettatore.

La macchina da presa (m.d.p.) segue il movimento dell'arma mentre si alza verso l'alto e, tramite una panoramica, leggermente verso sinistra, scopre il volto di una donna intenta a lanciare la freccia.

Nel campo lungo, in mezzo alla natura incontaminata, la vediamo mirare ai cavi dell'alta tensione che corrono da un traliccio all'altro. Paesaggio naturale e azione dell'uomo sono messi, fin da subito, in forte contrasto. La freccia passa sopra i cavi trascinando una corda in metallo.

Di nuovo, e sempre per stacco, la m.d.p. passa dal dettaglio della freccia conficcata nel terreno alla donna, con una panoramica verticale verso l'alto. Poi, la donna si sistema i guanti per completare in sicurezza il lavoro e, dopo aver toccato leggermente il cavo per sentire se dà la scossa, inquadrata in p.p., inizia a tirarlo verso di sé.

Il regista, a questo punto, sceglie di tornare in campo largo, dove un cavo in acciaio si srotola lentamente in p.p. finché, con un cambio di fuoco, l'occhio dello spettatore corre sulla donna, in piedi nella parte destra dello schermo, mentre con un po' di fatica tira a sé il cavo.

La m.d.p. segue il filo di acciaio che crea un corto circuito con i cavi dell'alta tensione; una prima scintilla e poi altre due segnano il concludersi del suo lavoro. La donna esausta, cade a terra.

3. La polizia ferma un cicloturista, sospettato di aver causato il blackout (00:02:08" - 00:03:10")

Un uomo in bicicletta (Juan Camillo), inquadrato di spalle e con indosso un impermeabile con cappuccio entra velocemente in campo dalla parte sinistra dello schermo. La m.d.p. lo segue per un attimo con una leggera panoramica verso destra. Il paesaggio rispetto alla scena precedente è completamente cambiato, il velocipede corre in contromano lungo la corsia di emergenza di una strada a grande scorrimento. L'uomo, inquadrato a mezzo busto, nel vedere una scintilla sul traliccio dell'alta tensione alla sua destra si spaventa e si ferma. Dopo essersi tolto il cappuccio, il suo sguardo corre verso i cavi dell'elettricità percorsi da un corto circuito che si trasmette all'interno della grossa fabbrica collocata alla sua sinistra. Per stacco si passa all'interno della fonderia dove la camera inquadra dal basso un grande contenitore con del metallo liquido all'interno, mentre scorre su di un carro ponte, finché l'energia elettrica salta e il processo produttivo si interrompe improvvisamente.

La m.d.p. dopo aver eseguito una lieve panoramica verso il basso, mostrando alcuni operai (vestiti con una tuta arancione e una mascherina sul volto) guardare spaesati verso l'alto per cercare di capire cosa stia succedendo, ne segue uno correre velocemente a ruotare una valvola di sicurezza.

La produzione non può certo fermarsi e un altro lavoratore si dirige in tutta fretta verso il quadro elettrico, dove poter azionare il generatore di emergenza.

L'utilizzo di forti rumori diegetici sia all'esterno della fabbrica (traffico, clacson, lo sfrecciare di auto e camion), sia all'interno (rumore dei macchinari che si bloccano improvvisamente, lo stridere del metallo) contribuisce a creare un effetto straniante nello spettatore, oltre a contrapporsi al maestoso silenzio della natura ascoltato nella scena precedente.

Il clacson di un camion che procede a tutta velocità in direzione opposta a quella del cicloturista, ancora fermo a bordo strada, ci riporta all'esterno. Juan rivolge alcune parole offensive in spagnolo all'autista del mezzo pesante per la sua imprudenza. Nel frattempo alle spalle del giovane arriva una volante della polizia. Gli agenti scendono dal veicolo e si dirigono verso il malcapitato che risponde al loro saluto in spagnolo. Con un inglese elementare esclama di essere un turista, ma la poliziotta controbatte che il luogo dove si trova non è un posto turistico. Dal campo e controcampo si passa a un campo lungo in cui vediamo gli agenti avvicinarsi pian piano al sospettato per il blackout e, dopo averlo bloccato con la forza, lo stratonano verso l'auto di servizio; infine, lo sbattono con violenza sul cofano e lo ammanettano.

4. La fuga di Halla (00:03:11" - 00:04:58")

Un campo lunghissimo ci riporta, di nuovo, in mezzo alla natura incontaminata: un'enorme distesa verde con colline sullo sfondo e, più indietro, montagne.

Il regista, nel bilanciamento dell'inquadratura, predilige riservare una porzione maggiore al cielo rispetto al terreno. In lontananza vediamo correre verso lo spettatore una figura umana: è la donna notata in precedenza, perché ha con sé l'arco con cui ha scatenato il blackout.

Sullo schermo appaiono il titolo del film: *La donna elettrica* e i Titoli di testa. La m.d.p. segue l'avvicinarsi della nostra protagonista procedendo dal campo lunghissimo a quello lungo, iniziando lentamente una panoramica verso destra, accompagnandola in campo medio e, infine, inquadrandola in piano americano. Quando la donna sta per fermarsi così da prendere fiato e smontare l'arco per riporlo nello zaino, nella parte destra dello schermo compaiono tre musicisti fuori fuoco impegnati a suonare: uno, girato di spalle allo spettatore, al pianoforte, il secondo con una tuba e il terzo alla batteria. La musica che sembrava essere extradiegetica, per lo spettatore diventa invece diegetica, perché fa parte della scena, mentre per la protagonista rimane over (extradiegetica), in quanto Halla, per buona parte del film, non si accorgerà della presenza dei musicisti e delle tre coriste, vestite con abiti tradizionali, che compariranno successivamente.

Nel film, la musica ha un ruolo molto importante: non solo Halla è musicista e direttrice di un coro (come scopriremo più avanti), ma è soprattutto questo utilizzo "trasgressivo" e bizzarro della musica diegetica – con la presenza in campo dei musicisti e del coro femminile a commento delle scene e della vita della protagonista – che, superando la consueta logica narrativa (assurdo diegetico), aggiunge originalità e divertimento per lo spettatore.

La fuggitiva, dopo aver velocemente guardato intorno a sé, esce di campo dalla parte destra dello schermo. Il fuoco della m.d.p. adesso passa sui tre musicisti, inquadrati in campo lungo, e l'immagine rimane fissa su di loro fino alla conclusione del tema.

Una volta terminato il brano, i tre guardano in macchina (sguardo proibito perché rivelatore della finzione filmica) e, per qualche secondo, si torna di nuovo ad ascoltare esclusivamente i suoni della natura.

PER SAPERNE DI PIÙ:

Sull'impiego della musica nel film: "La colonna sonora di una vita"

«[...] La musica è stata la prima visione originale che mi ha condotto al film. Stavo fantasticando e sognando a occhi aperti sul mio prossimo film e all'improvviso ho visto una donna correre in una strada vuota, sotto la pioggia, verso di me.

Quando si è fermata l'ho guardata da vicino e ho visto che a fianco a lei c'era un complesso di tre musicisti: ascoltando la musica con attenzione ho capito che si trattava della colonna sonora della vita di quella donna. La musica è diventata così un aspetto chiave del film, con una grande rilevanza drammatica.

Gli antichi greci credevano che le persone creative fossero accompagnate da un daimon che ispirava delle buone idee e dava loro potere e coraggio: questo è anche il compito dei nostri musicisti e del coro delle tre donne ucraine nei riguardi di Halla, ma anche del pubblico.

Per non avere problemi in sede di montaggio ho preso tutte le precauzioni possibili, registrando la musica sia in studio che dal vivo sul set durante le riprese: è stata una sfida per tutta la troupe e ancora di più per Davíð Þór Jónsson, compositore e pianista e fisarmonicista nel film, a fianco di Magnús Trygvason Eliassen e Ómar Guðjónsson».

(Citazione estratta dal pressbook del film)

5. In fuga dall'elicottero (00:04':59" - 00:07':14")

Un solo colpo di tamburo apre la scena seguente. Halla, inquadrata dall'alto in campo medio, è di spalle alla m.d.p. montata su drone e corre su di un terreno abbastanza impegnativo, perché anche se in pianura è roccioso.

Uno stacco e stavolta la camera, poggiata al suolo, inquadra la donna dalle ginocchia in giù avvicinarsi al p.p. Si sdraia esausta a terra e la abbraccia, sentendosi così parte della natura. Il volto rimane in p.p. fino a quando non è costretta a svegliarsi da quell'estasi perché sente un rumore all'orizzonte.

Un elicottero si sta avvicinando e la donna deve riprendere la fuga. Trova rifugio, appena in tempo per non essere vista, dietro a un piccolo muretto di pietre che ricorda la forma un dolmen, simbolo di una civiltà arcaica. Il pericolo sembra scampato quando sente il velivolo allontanarsi, ma per Halla non è finita, perché mentre riprende a correre l'elicottero si avvicina di nuovo.

Anche questa volta è grazie alla protezione della natura se riesce a sfuggire alla cattura, rifugiandosi al di sotto del piccolo poggio di una collinetta che scende verso la fattoria dove era decollato il velivolo. Il rumore diegetico dell'elicottero che si fa sempre più forte, fino a passare a pochi metri da lei, e l'utilizzo della camera a mano contribuiscono a far crescere la tensione emotiva nello spettatore.

6. Halla si nasconde in una fattoria (00:07':15" - 00:09':32")

La m.d.p., utilizzata sempre a mano, parte dall'inquadrare il dettaglio di una forca che infilza una zolla d'erba per poi salire in panoramica verticale l'alto a mostrare, in campo medio, un uomo anziano, di nome Sveinbjörn, mentre la poggia sul carrello. Il cane inizia ad abbaiare, perché si accorge della presenza di qualcuno alle spalle del suo padrone. L'uomo si volta e, in soggettiva, vede (e vediamo anche noi insieme a lui) una donna correre verso di lui.

Stacco su di un campo lungo in cui l'uomo, sulla destra dello schermo e inquadrato fuori fuoco a mezzo busto e di spalle alla m.d.p., richiama il cane, ormai prossimo alla donna. Di nuovo un controcampo, stavolta in campo medio, mostra il volto incuriosito del fattore per quell'incontro inaspettato. La donna, inquadrata in p.p., chiede l'aiuto dell'anziano, confessandogli subito qual è la sua colpa: aver interrotto alcune linee elettriche. Inoltre, afferma: «Non sono una criminale, sto cercando di mettere soltanto fine a un crimine che avviene contro di noi». Poi, dopo aver rivelato il proprio nome e quello della famiglia da cui proviene (la nonna è di quei posti, ecco perché li conosce così bene), aggiunge: «Ti assicuro che queste azioni sono spinte solo da una giusta causa». Il dialogo fra i due è svolto tutto mediante campo-controcampo.

Sulle ultime parole di Halla, Sveinbjörn non sa cosa rispondere e rimane a fissarla. Inquadrato in p.p. sentiamo, di nuovo, il rumore di un elicottero farsi sempre più forte. La m.d.p., posizionata alle

spalle del contadino, va a inquadrare in campo lungo il velivolo mentre si avvicina, ancora una volta, alla fattoria.

Intanto la donna è scomparsa alla vista dello spettatore. L'uomo fa abbaiare il cane, ancora prima che dall'elicottero scendano due agenti, i quali chiedono al contadino se ha visto qualcuno scappare nella direzione da loro indicata con un gesto (sono gli stessi poliziotti che hanno fermato Juan fuori dalla fonderia in cui è avvenuto il blackout). Senza ricevere alcuna informazione utile da parte dell'uomo i due pubblici ufficiali corrono verso l'elicottero e ripartono.

Sveinbjörn, alla guida del suo trattore, al quale è attaccato il carrello con sopra le zolle di erba, si dirige verso la rimessa.

7. Sveinbjörn accetta di aiutare Halla (00:09:33" - 00:11:20")

Nella rimessa di Sveinbjörn la mano dell'uomo solleva alcune zolle di terra e sotto a queste compare, con le mani giunte sul petto e gli occhi chiusi, Halla. Ancora una volta, la terra le ha offerto riparo e protezione. L'anziano aiuta la donna a mettersi seduta ma, dopo averlo fatto, i due vengono ancora rapiti, per un momento, dal rombo del motore dell'elicottero che sorvola la zona. L'unica maniera in cui l'uomo può aiutare la fuggitiva è quello di prestarle una vecchia auto che lei dovrà restituirgli prima del giorno dell'indipendenza.

Halla è seduta al volante, pronta a partire, ma prima di farlo rassicura l'uomo: in caso la polizia la fermi dirà di aver rubato l'auto, così eviterà di coinvolgerlo nella vicenda. Sveinbjörn giustifica il proprio aiuto alla donna in virtù di una presunta parentela; forse i due sono cugini di secondo grado, in quanto il nonno della fuggitiva era *«un uomo libertino e probabilmente ha fatto le veci di tanti mariti»* e, visto che il padre dell'anziano era figlio illegittimo, probabilmente era figlio del nonno di Halla. La donna lo ringrazia e lascia la rimessa.

Inizia una musica, in cui si distinguono tuba, fisarmonica e batteria, che accompagna l'automobile nel tragitto lungo le strade all'esterno dalla fattoria. La m.d.p. inizia a seguire l'auto in campo medio fino a farla sfrecciare davanti all'obiettivo e in scena rimangono solo i tre musicisti che, una volta terminato il pezzo, seguono con lo sguardo l'auto ormai fuori campo.

8. Halla dirige il coro (00:11:21" - 00:13:12")

La camera a mano inquadra, in dettaglio, lo schermo di un cellulare in cui vediamo il servizio di un notiziario. La giornalista racconta di come polizia attribuisca tutte le interruzioni di corrente dei giorni passati a un atto di sabotaggio da parte di qualcuno. Il servizio prosegue con l'intervista al responsabile della fonderia, mentre sullo sfondo osserviamo alcuni poliziotti caricare sopra un Van la bici di Juan.

Con un carrello all'indietro, l'inquadratura si allarga e ci accorgiamo di come non sia un solo individuo a guardare lo smartphone, ma un nutrito gruppo di persone. Siamo, infatti, in una grande sala e nella parte in alto, a destra dello schermo, vediamo un pianoforte. Continuando a sentire l'audio dell'intervista, la m.d.p. stacca sul volto pensieroso di Halla che guarda attraverso il vetro della porta dell'aula. Dall'inquadratura successiva, un controcampo delle persone che seguono il notiziario, ci accorgiamo di essere in un piccolo auditorium.

L'attenzione dei presenti viene interrotta dall'irrompere nel salone di Halla, la direttrice del coro. Appena il tempo di suonare un accordo sul pianoforte e la donna inizia a dirigere.

Il regista alterna totali a p.p. sulla protagonista, separando sempre, con campi e controcampi, l'insegnante dai suoi allievi. A prove iniziate arriva un giovane e, dopo aver appoggiato una busta sul pianoforte, va a posizionarsi nell'ultima fila del piccolo coro. L'uomo, inquadrato in p.p., cerca subito di far capire ad Halla che le deve parlare e questa, appena conclusa la canzone, invita Baldvin (*«un uomo del ministero»* come viene definito da uno dei coristi) ad aiutarla a fare le fotocopie.

9. Il colloquio tra Halla e Baldvin (00:13':13" - 00:15':29")

La m.d.p., collocata dentro al surgelatore di un frigo, inquadra lo sportello aprirsi; prima la mano di Halla e poi quella di Baldvin posano al suo interno i rispettivi cellulari e lo richiudono subito: tutto questo per la paura di essere intercettati.

La donna chiede spiegazioni al giovane sul perché ci fosse un elicottero nella zona della fattoria di Sveinbjörn, ma l'uomo del ministero, dopo averle detto che il velivolo si trovava in quella zona a causa di un incidente, subito la incalza consigliandole di porre immediatamente fine alle sue azioni. Gli americani controlleranno il territorio tramite il satellite con telecamere termografiche, i media parlano di questi attentati e la gente sembra completamente impazzita. Tutto questo però non basta a convincere la donna a seguire il suggerimento dell'uomo. La prossima mossa da fare: «*Sarà quella di abbattere i piloni dell'alta tensione per procurare danni maggiori*».

Il giovane continua ripeterle di fermarsi, perché il piano sta diventando troppo pericoloso, ma a queste parole Halla risponde con un semplice: «*Ci penserò*».

Il dialogo è giocato tutto in campo e controcampo per rimarcare la diversità di vedute fra i due. La scena si conclude in maniera simile a come è iniziata: la m.d.p., dentro al surgelatore, inquadra lo sportello aprirsi e le due mani, stavolta, riprendono i cellulari.

10. Il coro intona una canzone (00:15':30" - 00:16':02")

Su schermo nero sentiamo la voce di Halla chiedere: «*Siete pronti?*» e poi, per stacco, si passa sul suo p.p. Siamo di nuovo nella sala prove e nel controcampo la donna chiede ai suoi coristi di girare il foglio che tengono in mano con loro grande sorpresa.

La direttrice va al pianoforte, inizia a suonare qualche accordo aiutandosi con un piccolo vocalizzo e, con un cenno della mano destra, dà il via al canto.

11. Halla torna a casa in bicicletta (00:16':03" - 00:17':21")

Sulle note dello stesso brano cantato dal coro, vediamo un'allegria e serena Halla tornare a casa in sella alla sua bicicletta. La m.d.p. la inquadra in campo medio leggermente dal basso per dare importanza al personaggio. Con alcuni jump-cut (un salto nella concatenazione visiva creato da un attacco "trasgressivo" tra due o più inquadrature sullo stesso soggetto, senza che differiscano sufficientemente tra loro per distanza o angolo di ripresa; altrimenti chiamato taglio in asse) la vediamo vagare per le vie quasi deserte della città, libere dal traffico delle auto e con poche persone a piedi. La camera la lascia poi uscire di campo affinché l'occhio dello spettatore si soffermi sopra un particolare rilevante. Dietro l'angolo di una strada, un operaio, salito in cima a una scala, sta fissando al muro una telecamera di sorveglianza.

Dopo uno stacco la m.d.p. torna a inquadrare la nostra protagonista. La donna si ferma di fianco all'auto che le è stata prestata dal "cugino". La musica del coro si interrompe e la sua attenzione è catturata da un uomo con indosso degli occhiali scuri, il quale, dopo aver esclamato: «*Bella macchina!*», rivolgendosi alla donna le chiede a chi appartenga. Non ottenendo risposta, l'uomo se ne va via spingendo un passeggino con dentro una bambina.

Halla riparte e si dirige verso casa.

12. Halla è rientrata a casa (00:17':22" - 00:21':56")

Appena aperta la porta di casa Halla sente suonare il telefono al piano di sopra. Raccoglie rapidamente la posta da terra, ma nella fretta si dimentica di prendere una lettera che rimane a terra. Nonostante salga le scale velocemente non fa in tempo a rispondere, perché dall'altra parte hanno già attaccato.

Uno stacco e vediamo la mano della donna posare nel frigorifero il telefono e poi un dettaglio sul bollitore messo sulla piastra elettrica da cui si allontana uscendo di campo.

Sempre per stacco si passa sull'inquadratura fissa di una TV in p.p. Halla si avvicina all'apparecchio e si ferma davanti (la sua ombra è riflessa sullo schermo spento). Lo accende e la

prima immagine di fronte a lei è quella del primo ministro che sta facendo la seguente dichiarazione: «*Queste attività criminali sistematiche, inflitte contro la nazione islandese, verranno fronteggiate con forza, il negoziato con i cinesi per ora è sospeso, tuttavia il governo è deciso a continuare il piano industriale già avviato*». Intanto la m.d.p. ha staccato sul mezzo busto della donna con il telecomando in mano; Halla sospira e fa degli esercizi di yoga. Alle sue spalle, appese sopra il pianoforte, ci sono le fotografie in bianco e nero di Mahatma Ghandi e Nelson Mandela. La donna nello spostarsi copre prima la foto di Ghandi e poi quella di Mandela, quasi a volersi sentire un'eroina come loro.

Continua a rilassarsi e nel mentre cambia canale: dall'audio della TV ci possiamo rendere conto di quanto scalpore il sabotaggio della rete elettrica abbia creato nell'opinione pubblica. La giornalista parla dei grossi cambiamenti climatici in atto sul nostro pianeta e di come questi conducano l'umanità verso una fine apocalittica. La m.d.p., sempre a mano, segue la donna retrocedere nella stanza alle sue spalle. Halla si posiziona con il volto a fianco di quelli dei due leder pacifisti: anche lei combatte una battaglia per salvare l'umanità, in questo caso, dall'estinzione. Viene riportata alla realtà dal suono del telefono e la m.d.p. la segue con una panoramica mentre lascia la stanza, fin quando non esce di campo per andare a rispondere.

La camera si ferma sulla TV: un servizio mostra le conseguenze di un forte tifone con una persona salvata appena in tempo prima di essere spazzata via dalla furia delle acque. La donna rientra nella stanza con il telefono all'orecchio, ma la m.d.p. rimane fissa nella stessa posizione per continuare a far vedere allo spettatore ancora immagini di devastazione. Dall'altra parte della cornetta qualcuno chiede ad Halla se ha ricevuto una lettera, ma questa, dopo aver negato in prima istanza, torna a controllare di aver raccolto tutta la posta o se abbia dimenticato qualcosa.

Rientra di nuovo in campo e, questa volta, la m.d.p. la inquadra in p.p. L'indomani mattina dovrà presentarsi a un incontro con l'assistente sociale, perché dopo alcuni anni è stata accettata la sua domanda di adozione: le è stata assegnata una bambina ucraina di quattro anni.

Conclusa la telefonata e con lo sguardo perso nel vuoto, la donna si ferma per un attimo a pensare, accompagnata dalle note del suo pianoforte, suonato da un uomo.

Uno stacco e nell'oscurità si apre una porta: Halla attraversa un corridoio ed entra in cantina. Chiude la porta alle sue spalle e si dirige verso il fondo della stanza per andare a chinarsi a fianco di un lettino per neonati lasciato lì da chissà quanto tempo. Unisce le mani, come se volesse pregare, e subito dopo dalle sbarre di protezione estrae un sacchetto sottovuoto, con degli abiti all'interno, e toglie il tappo dell'aria. Per la prima volta la m.d.p. la inquadra brevemente dall'alto verso il basso a simboleggiare come questa novità stia creando confusione nella sua vita. Una novità desiderata, ma capitata nel momento sbagliato. Nell'inquadratura successiva la posizione della m.d.p. si inverte e la inquadra in p.p., dal basso verso l'alto, con gli occhi della donna che guardano in alto.

13. L'incontro con l'assistente sociale (00:21':57" - 00:24':04")

La m.d.p. inquadra l'orologio appeso a una parete rivestita di legno. La voce di Halla, proveniente dal fuori campo e accompagnata in sottofondo dal ticchettio delle lancette, chiede di poter riflettere ancora un po' sull'adozione della bambina; accettarla vorrebbe dire mettere fine alle sue azioni "criminosi". Dall'orologio si passa al p.p. della donna. L'assistente sociale le fa notare che non ha molto tempo per decidere (la camera si sofferma sul volto dell'aspirante mamma).

Quasi tutto il dialogo è girato in campo e controcampo, ma nel momento in cui l'assistente sociale passa i documenti riguardanti la bambina ad Halla il regista utilizza un campo medio a due in cui la separazione fra le due donne è data dalla scrivania: sono sedute una di fronte all'altra.

A complicare la vicenda ci sono ulteriori passaggi burocratici da svolgere: in caso di accettazione dell'adozione, infatti, Halla dovrà fornire alcuni documenti tra cui un certificato attestante l'assenza di precedenti penali e, in quanto single, anche la sorella dovrà firmare il documento d'adozione come seconda responsabile.

Ma le novità non finiscono qui, perché Halla sarà, a sua volta, la seconda responsabile per l'adozione concessa a Ása. Nel fascicolo consegnatole, troverà anche una foto della bambina. La signora dell'ufficio adozioni si congeda dall'insegnante di canto raccontandole che la piccola ha perso entrambi i genitori in guerra ed è stata trovata in compagnia della nonna, deceduta però da qualche giorno. Una lenta carrellata in avvicinamento sul p.p.p. (primitivo piano) di Halla sottolinea la sua partecipazione emotiva (fino a farle rivolgere lo sguardo verso il basso) alle parole sussurate dalla donna di fronte a lei.

14. Halla guarda la foto della bambina (00:24:05" - 00:25:12")

La scena in apertura, ambientata in un parco cittadino, si raccorda con la precedente. Halla guarda di nuovo verso il basso (questa volta in soggettiva) la busta consegnatale dall'assistente sociale. Uno stacco e la m.d.p. inquadra ora, dal basso verso l'alto, il p.p. della donna che si fa forza per aprire la busta, ma non appena si decide a farlo la foto della bambina cade a terra. Subito la raccoglie e la guarda, ripresa dal basso verso l'alto, come se fosse la piccola a osservarla.

Stacco per tornare sulla foto della bambina e il tipo di inquadratura si inverte: dall'alto verso il basso, adesso è la mamma a fissarla. Da come Halla tiene in mano la foto, la piccola sembra guardare anche lo spettatore. Un carrello a retrocedere parte dal p.p. della donna, ormai in piedi, e va ad allargare il campo di ripresa.

Iniziamo a sentire un canto femminile. Dopo aver riposto con cura la foto all'interno dell'impermeabile, Halla si avvia verso la bicicletta e, una volta in sella, parte in tutta fretta.

Come era successo a conclusione della scena in cui le viene prestata l'auto da parte del "cugino", la m.d.p. la segue in panoramica, stavolta verso sinistra fino a farla uscire di campo mostrando allo spettatore da dove proviene quel canto: sono tre donne vestite con abiti tradizionali ucraini che intonano una canzone, probabilmente popolare, le cui parole però, risultano incomprensibili.

15. Il ragazzo ispanico è libero (00:25:13" - 00:26:00")

Delle mani (dettaglio) aprono il lucchetto di una camera di sicurezza. Dalla porta socchiusa intravediamo Juan (indossa una maglietta con l'immagine di Che Guevara), arrestato dalle forze dell'ordine nei pressi della fonderia e fatto uscire dalla cella da una poliziotta.

Uno stacco e lo ritroviamo fuori dall'edificio di detenzione. Dopo aver varcato un cancello e recuperato la sua bici, il poliziotto gli comunica che è di nuovo un uomo libero e gli dà il benvenuto in Islanda. Il giovane lo ringrazia dandogli del "figlio di puttana" in spagnolo, ma questo non capisce e sorride alle sue parole. L'ultimo cancello verso la libertà si spalanca e il cicloturista, in sella alla sua bici, si rimette in strada per continuare il viaggio in Islanda.

16. Halla va a trovare sua sorella (00:26:01" - 00:26:58")

Siamo in una palestra e la m.d.p. inquadra un gruppo di donne, sedute sulle ginocchia, fare la linguaccia, per poi staccare sul p.p. dell'istruttrice che compie gli stessi gesti. È la sorella gemella di Halla, lo capiamo dalla forte somiglianza. La camera rimane sul p.p. dell'insegnante e questo ci permette di vedere nello specchio alle sue spalle, oltre alle allieve fuori fuoco, anche il passaggio di una donna vestita con l'impermeabile che le dice di aspettarla in giardino, prima di uscire da una porta laterale. Dopo aver dato alcune indicazioni alle sue praticanti su come proseguire con le tecniche di rilassamento, Ása (questo il nome della sorella di Halla) esce di campo, ma lo spettatore continua a seguirla, mentre riflessa nello specchio si avvia a raggiungere la sorella.

17. Halla comunica alla sorella che presto diventerà mamma (00:26:59" - 00:30:07")

Halla comunica ad Ása che presto diventerà mamma. Dopo la bella notizia ne arriva una meno buona: Ása è pronta a partire per un ashram indiano dove starà due anni per dedicarsi solo alla meditazione e alla conoscenza profonda di sé.

La nostra protagonista le mostra la foto della bambina e il regista ci ripropone lo stesso tipo di inquadrature utilizzate quando Halla, da sola al parco, guarda per la prima volta la foto di Nika: dal

basso verso l'alto per inquadrare le due donne e una soggettiva verso il basso quando le due sorelle osservano la foto. L'insegnante di canto chiede alla gemella se firmerà il modulo in cui si impegna a fare da seconda responsabile. Ása, dopo aver risposto di sì, prima di andarsene, cerca di far ricordare alla sorella una frase imparata dalla mamma, citandole solo la prima parte: «Cerca una soluzione...» e Halla la termina «... e trovala!».

L'insegnante di yoga esce di campo e Halla rimane sola sulla panchina del giardino della palestra a riflettere, accompagnata dal canto del coro femminile.

Per quanto riguarda le riprese del dialogo, vengono utilizzati principalmente: campi, controcampi e campi a due.

18. Halla fa il bagno in mare (00:30':08" - 00:30':26")

Il canto delle tre donne prosegue anche in questa scena in cui Halla, inquadrata di spalle, entra in acqua e si tuffa. Nel controcampo, sugli scogli dietro di lei, le coriste continuano a cantare la canzone iniziata sul finale della scena precedente. Una volta uscita di campo la protagonista, la m.d.p. va a inquadrare, in campo medio, le tre donne.

19. Halla decide di rivendicare i sabotaggi alle linee elettriche (00:30':27" - 00:31':02")

La mano di Halla attacca la foto della bambina su una vecchia cartina geografica appesa al muro. Per stacco si passa sul dettaglio di alcuni quotidiani nazionali dei quali la donna controlla la prima pagina. Sempre in dettaglio e attraverso la tecnica del jump-cut vediamo le mani della protagonista ritagliare alcune lettere per poi incollarle su di un foglio e comporre un messaggio anonimo.

Segue uno stacco sul suo p.p., caratterizzato dal chiaro scuro, mentre è seduta al tavolino e poi si torna a mostrare le sue mani: è ferma e sta pensando a cosa fare. Batte il pollice della mano destra ritmicamente sul tavolo, finché alle sue spalle, nella penombra, compare il batterista che inizia a battere due bacchette l'una sull'altra e in maniera altrettanto ritmica.

20. Il furto della macchina da scrivere (00:31':03" - 00:32':18")

In dettaglio compare una macchina da scrivere. La mano di Halla batte su alcuni tasti riproducendo lo stesso suono ritmico sentito nel finale della scena precedente e che continua anche in questa (sorta di raccordo).

Da una serie di dettagli che ci vengono rivelati dalla m.d.p., montata su di una steadycam, capiamo di essere all'interno di un negozio di antiquariato. Dopo aver posato la borsa accanto alla seconda macchina da scrivere provata, Halla passeggia per il negozio. Alle sue spalle due musicisti seduti, uno con la fisarmonica e l'altro con la batteria, accompagnano la scena con la loro melodia. Non è la prima volta che la direttrice del coro si reca in questo negozio, lo si evince dalle parole dell'anziana proprietaria che, dopo averle chiesto se cerca qualcosa in particolare, aggiunge: «*È sempre un piacere averla qui*». Halla risponde che non sta cercando niente di particolare e con un grande sorriso si allontana.

La steadycam continua a seguirla nei movimenti all'interno del negozio; Halla si dirige verso un mobiletto su cui sono sistemate delle vecchie sveglie. Ne prende una e, dopo averla caricata, inserisce l'allarme, posandola però su un mobile più alto. La m.d.p. stacca sulla proprietaria mentre accompagna verso l'uscita un anziano signore, e quando sta per chiudere la porta, la sua attenzione è richiamata dallo squillo della sveglia. Quindi, si dirige verso il mobile dove è posata, ma non arrivandoci perché troppo alta è costretta a montare su di una sedia.

La musica nel frattempo acquista un ritmo sostenuto. Halla entra di nuovo in campo e dopo aver salutato in maniera frettolosa l'antiquaria, ancora impegnata a poggiare con cura la sveglia sul mobile, esce di fretta dal negozio riprendendo la borsa lasciata vicino a una macchina da scrivere. La camera stacca sull'uscita della donna dalla bottega e nell'ampia vetrata alle sue spalle vediamo i tre musicisti riflessi. Sono in piedi e suonano rispettivamente: tuba, fisarmonica e batteria.

Halla è distratta da qualcosa e nel controcampo, con la m.d.p. alle sue spalle, la vediamo osservare un operaio (lo stesso notato in precedenza in un altro punto della città) al lavoro per installare una nuova videocamera di sorveglianza, questa volta sul lato sinistro del tetto di un chiosco di fotografie. La donna esce di campo, ma lo spettatore continua a seguirla nel riflesso della vetrina, sotto lo sguardo dei musicisti.

21. Halla scrive il messaggio (00:32':19" - 00:32':47")

La m.d.p., montata su treppiede e con una leggera angolazione dal basso verso l'alto, cattura l'immagine della donna mentre, seduta al tavolino, scrive qualcosa con la macchina da scrivere rubata in precedenza. Indossa una cappa di colore blu e dei guanti in lattice dello stesso colore: il tutto per cercare di non lasciare tracce. Prende il foglio dalla macchina da scrivere, si alza e inizia a leggere fino ad uscire di campo: *«Dichiaro di essere l'unica responsabile del sabotaggio attuato sulle linee elettriche del paese»*.

La m.d.p. approfitta di un momento di pausa nella lettura del messaggio, per staccare e rimetterla al centro dell'inquadratura. Adesso può continuare: *«Il mondo deve sapere il prezzo dell'industria siderurgica islandese...»*, poi di nuovo una pausa e, infine, la donna accartoccia il foglio e lo getta a terra. La ritroviamo, sempre con un stacco, seduta al tavolino e impegnata ancora scrivere, ma stavolta, oltre ai guanti e alla cappa, ha preso un accorgimento in più, indossa una mascherina sul viso. Nel finale della scena si diffonde una musica tesa a creare suspense nello spettatore.

22. Halla va a scuola dove insegna canto (00:32':48" - 00:32':55")

Halla, inquadrata in p.p., guarda attraverso il vetro di una porta della scuola dove insegna; cerca di scorgere se all'interno c'è qualcuno. Uno stacco e la vediamo salire delle scale e di nuovo fermarsi per assicurarsi di essere sola.

23. Halla fotocopia il suo messaggio (00:32':56" - 00:33':31")

La m.d.p. a mano inquadra in p.p. le mani di Halla, protette sempre dai guanti in lattice per non lasciare impronte, prendere dalla fotocopiatrice della scuola una copia del messaggio. La camera si alza e segue la donna di spalle e poi di profilo, mentre controlla ciò che ha scritto. Sul fono della stanza compare il terzetto musicale, con tuba, fisarmonica e batteria, impegnato a suonare.

Un rumore improvviso proveniente da un'altra parte, fa girare la protagonista di scatto e interrompe i musicisti. Halla va alla porta per controllare cosa accade e, dopo essersi accorta che è solo l'uomo delle pulizie (lo vediamo in soggettiva), la richiude delicatamente.

La colonna sonora riprende e la m.d.p. stacca sulle mani dell'insegnante impegnate a prelevare tutti i fogli fotocopati, poi si alza fino a inquadrarla in p.p. e, infine, si abbassa per seguire di nuovo le mani della donna intenta a riporre i fogli in una busta per la spesa.

24. La diffusione del messaggio di Halla (00:33':32" - 00:36':34")

Se la scena precedente si chiude con la busta della spesa in p.p. nella parte destra dello schermo, questa si apre con la busta, sempre in p.p., ma nella parte sinistra del quadro. Halla si allontana dalla m.d.p. che la segue lentamente e le inquadra le gambe.

Per stacco la camera continua a osservarla dalle finestre di un bar. È vestita con un impermeabile blu, il cappuccio le copre la testa e gli occhiali da sole insieme a una sciarpa le coprono il volto completamente. Con una panoramica verso sinistra, in direzione della porta di ingresso del bar, la m.d.p. la segue mentre entra all'interno del palazzo dove si trova il locale. La donna si dirige verso l'ascensore e, mediante stacco, la ritroviamo nel corridoio di un hotel.

La camera, se in precedenza era stata utilizzata su treppiede, adesso torna ad essere impiegata a mano. Halla esce da una porta che dà sull'esterno e, dopo essersi tolta gli occhiali da sole, la sciarpa e il cappuccio dalla testa, inizia ad arrampicarsi sul muro esterno dell'edificio per salire, con non poca difficoltà, sul tetto reso scivoloso dalla pioggia.

Riuscita l'impresa, Halla prende i fogli dalla busta e li getta di sotto, dichiarando così al mondo di essere l'unica responsabile delle azioni di sabotaggio alle linee elettriche e il motivo per cui lo fa. Dietro l'insegnante, nella parte sinistra dello schermo (fuori fuoco) sulla parte piana del tetto, ci sono di nuovo i tre musicisti pronti ad iniziare a suonare. I fogli atterrano nel parco dove si trova la panchina su cui Halla si era fermata a osservare la foto della bambina da adottare.

I passanti, dopo aver raccolto il foglio, si fermano a leggerlo. Da notare, nella parte destra dell'inquadratura, le tre coriste pronte a intonare il canto sulle note dei tre musicisti.

Due ragazze si fanno prima scattare una foto da un'amica, mentre tengono il documento vicino al volto sorridente e solo dopo si fermano a leggerlo. Siamo nell'epoca degli smartphone, dei social media e le notizie si diffondono con grande rapidità, grazie alla loro condivisione.

La camera stacca, con un leggero carrello a retrocedere, sul piano americano delle tre ragazze che cantano e, una volta terminata la performance insieme alla musica, torna a inquadrare i tre musicisti sul tetto. Quello con la tuba avanza verso la m.d.p. e passa dal piano americano al p.p.

L'uomo sente un cinguettio provenire dal cellulare che estrae dalla tasca interna della giacca. La camera va sul dettaglio dello schermo del telefonino, in cui vediamo aperta l'applicazione di Twitter: una ragazza ha twittato il manifesto della donna elettrica. L'uomo ingrandisce il manifesto per vederlo meglio e poi ritwitta il messaggio.

25. La politica viene a conoscenza del manifesto di Halla (00:36':35" - 00:39':45")

Il tweet arriva anche a Baldwin. L'uomo del ministero (così lo definiva un suo collega del coro) è seduto sul sedile posteriore di un'elegante automobile ferma in mezzo alla natura. Ha lo sguardo fra il sorpreso e il preoccupato quando inizia a leggere il messaggio arrivatogli sul cellulare: «Dichiaro di essere l'unica responsabile...».

La camera a mano lo segue mentre esce velocemente dal mezzo e cammina continuando a leggere il tweet. Quindi passa al di sotto di un nastro giallo che chiude una strada alle persone non autorizzate. Uno dei due uomini della sicurezza posti a guardia del passaggio avverte qualcuno, tramite la radio, dell'arrivo del giovane. Ancora uno stacco e vediamo il primo ministro parlare in inglese al gruppo di investitori cinesi e poi lasciare la parola al presidente. Un addetto alla sicurezza si avvicina al premier sussurrandogli qualcosa all'orecchio e, subito dopo, il politico si avvicina al suo uomo che gli riferisce: «È stato diffuso un messaggio da chi ha commesso i sabotaggi». Il primo ministro, in compagnia dei suoi assistenti, si allontana immediatamente dal gruppo e Baldwin, inquadrato in p.p., inizia a leggere il messaggio apparso su twitter.

Si passa poi a un campo medio in cui un'altra assistente continua a leggere al posto del giovane, che si lascia sfilare rimanendo così in fondo al gruppetto dei portaborse. Il messaggio si conclude con delle parole molto importanti: «La nostra generazione è di certo la più potente che sia mai esistita fin ora, come anche l'ultima in condizione di porre fine a questa crudele guerra contro la nostra madre terra, perché per i nostri figli e i nostri nipoti sarà troppo tardi e non ci sarà speranza. Questo è il momento di entrare in azione! La donna elettrica».

La ragazza, appena finito di leggere, vista l'espressione preoccupata del primo ministro (inquadrato in campo medio) gli chiede: «*La mettiamo a tacere?*», e alla domanda del capo politico su come fare, la giovane inizia a spiegare il suo piano: «*Ascoltate, se noi sosteniamo che queste affermazioni...*», sentiamo poche parole, prima che in sottofondo il canto di un coro non renda incomprensibili le altre, ma sono sufficienti per capire cosa succederà. Dovranno farla passare come terrorista, perché contraria al progresso e quindi al benessere della nazione islandese: insomma una nemica del popolo.

La m.d.p. montata sopra un drone si alza velocemente a inquadrare, in maniera zenitale (o plongée), il gruppetto di persone disposte in cerchio, mentre si accordano per fornire la stessa versione da dare in pasto ai mass media.

26. Halla confessa al suo che presto diventerà mamma (00:39:46" - 00:41:30")

Halla, inquadrata in campo medio, è in mezzo al coro disposto a cerchio intorno a lei. Compie un giro su se stessa, mentre è impegnata a dirigere i cantori. Adesso vediamo da dove provenivano quelle voci sentite nel finale della scena precedente. Ripresa poi in p.p. la direttrice decide di fare un'importante confessione ai propri coristi: *«Vi devo fare una confessione. Tengo dentro di me un segreto che non posso più nascondere...»*. Esordisce così, ma non è l'ammissione di colpa che tutti ci aspetteremo (intanto la m.d.p. va a catturare l'espressione preoccupata sul volto di Baldwin), è una cosa completamente differente e del tutto positiva: presto diventerà mamma di una bambina ucraina, poiché dopo tanti anni è stata accettata la sua richiesta di adozione.

In campo medio i coristi vanno a congratularsi con Halla per la bella notizia, ma nonostante l'assistente del primo ministro se ne rimanga ancora un attimo in disparte, tira un sospiro di sollievo per lo scampato pericolo. Solo dopo un po' la m.d.p. lo va a cercare, mostrandone il p.p. finalmente sorridente. I coristi, ad eccezione del giovane rimasto muto, intonano un canto di festa per la loro insegnante. Il p.p. di Halla e poi quello di Baldwin che con un cenno della testa invita la donna a seguirlo, concludono la scena.

27. Baldwin chiede ad Halla di fermare i sabotaggi (00:41:31" - 00:43:13")

Su schermo nero, lo sportello del surgelatore si apre e Halla e Baldwin, dopo avervi inserito i cellulari, lo richiudono. Per stacco la camera inquadra, in p.p., alcune foto tenute in mano dalla donna: sono gli scatti realizzati da un americano, dove la si vede camminare per strada e poi entrare nell'hotel dal quale ha lanciato i volantini.

La vicenda per la nostra protagonista si complica, perché come le dice Baldwin: *«C'è un americano che sta indagando e adesso ci si sono messi anche gli israeliani, stanno analizzando la tua dichiarazione, perché hai voluto usare una vecchia macchina da scrivere? Possono identificarla»*.

Le fa notare inoltre: *«Ci sono dei punti deboli [nel messaggio] che a loro non potranno sfuggire. Leggi al di sopra delle leggi umane. È un punto di vista che apre la strada a ogni genere di distorsione, che può portare a opinioni pericolose»*. E aggiunge: *«[Loro non vogliono fermare la diffusione del messaggio], ma controllare il dibattito che ne seguirà»*. Questa è la frase che riassume il piano concordato con il primo ministro per screditarla.

Infine, per concludere, la mette a conoscenza che è stata avviata un'indagine segreta e anche il ministero è tenuto all'oscuro. Il dialogo, con la totale diversità di vedute fra Baldwin e Halla, viene mostrato in campo e controcampo.

Nel finale della scena, i due si abbracciano e il giovane, con voce tenera, la invita a finirla con i sabotaggi e ad andarsene via. Dopo che la donna ha pronunciato le seguenti parole: *«Te lo prometto finirà, li fermeremo»*, da un angolo della stanza, sbuca uno dei tre musicisti a scandire il tempo con una maracas.

28. I mass media distruggono la figura di Halla (00:43:14" - 00:44:23")

Halla torna a casa in bicicletta. La scena sembra richiamarne un'altra vista in precedenza, in cui la donna rincasava sempre con lo stesso mezzo, ma stavolta alcune cose sono cambiate: siamo al tramonto e ha iniziato a essere sospettosa di tutto e di tutti, come della macchina che la sta seguendo. Svolta in una strada e, con la coda dell'occhio, mentre scende dal velocipede, controlla se l'autovettura sia sempre dietro a lei, ma non vede nulla: per questa volta il pericolo sembra essere scampato.

Sul lato destro della via, appoggiato al muro, c'è il musicista con la fisarmonica. Halla, inquadrata a mezzo busto, prosegue il tragitto con la bici a mano; passa accanto ad alcune finestre e qui rallenta il passo, perché non può fare a meno di prestare attenzione alla TV sintonizzata su di un notiziario.

All'interno della sala da pranzo una la mamma e le sue bambine, sedute alla tavola apparecchiata, ascoltano il commento di un opinionista: *«È chiaro che i sistemi subiranno dei tagli a causa della donna elettrica. Ci saranno licenziamenti, questo è un attacco alla classe operaia. La banca d'Islanda prevede un taglio del rating se continueranno le interruzioni alla fornitura di corrente e così finiremo in fondo alla classifica»*.

Halla riprende il cammino, ma dopo poco si ferma davanti a un'altra finestra. Dentro la stanza, una donna in stato di gravidanza prepara la cena, e la TV è accesa sul notiziario: *«L'energia idroelettrica è un'energia rinnovabile, ecologica. Tutto questo non ha senso, non ha alcun senso»*. L'insegnante prosegue e, passando davanti alle finestre di una terza abitazione, osserva alcune persone anziane guardare un programma in cui si legge e si commenta il messaggio della donna elettrica: *«Questa ondata di violenza è molto triste e mette in discussione il principio di democrazia. Esistono leggi al di sopra delle leggi umane e che tipo di leggi sarebbero? La Sharia?»*.

Halla accelera il passo e, fra la casa lasciata alle sue spalle e quella seguente, vediamo l'ultimo dei tre musicisti suonare con una mano la batteria e con l'altra una maracas. La donna risale in bicicletta (la m.d.p. scende a inquadrarle i piedi che spingono con energia sui pedali) e la musica che accompagna la sequenza passa ad un ritmo sostenuto.

29. Halla e la sorella parlano della bambina ucraina (00:44':24" - 00:47':33")

Nello spogliatoio femminile della piscina, la camera a mano precede Halla, mantenendola in p.p., fino a quando si siede sulla panca di fronte agli armadietti. Improvvisamente, la donna sente la voce di una bambina chiamare *«mamma»* con insistenza. Dopo un primo momento in cui non capisce se quel suono è parte della sua immaginazione, si accorge che proviene da un armadietto socchiuso in cui si è nascosta una bambina per fare uno scherzo alla propria madre. La piccola esce e, nel frattempo, arriva il genitore a prenderla. Halla chiede alla bambina quanti anni ha e quando scopre che ne ha quattro, si rivolge alla mamma per conoscere quale numero di scarpe porti sua figlia.

La nostra protagonista, come detto in precedenza, sta per diventare madre, ma trovandosi senza esperienza cerca di carpire qualche informazione da chi ha già una figlia.

Lo spettatore rimane colpito dalle parole della madre della bambina quando, riferendosi alle scarpe da comprare ai propri figli, esclama: *«[...] Già e tra l'altro le scarpe per bambini sono molto costose e grazie alla donna elettrica le cose peggioreranno»*. Ása intervenendo nella discussione afferma: *«Lo trovo davvero triste»*. La giovane madre conclude il suo discorso: *«Beh, più che altro fa paura!»*. Queste poche parole ci fanno capire come il Governo sia riuscito, grazie al controllo dei mass media e quindi dell'informazione, a veicolare nell'opinione pubblica il concetto di "paura".

La paura che gli attentati possano distruggere l'economia della nazione e di conseguenza la vita delle persone potrebbe solo peggiorerebbe. Halla ribatte: *«Si tratta solo di un sabotaggio economico»*, ma subito viene incalzata dalla gemella: *«È estremismo e porterà solo altro estremismo. Chi di spada ferisce di spada perisce»*.

La donna elettrica non ci sta ad essere definita come una terrorista e cerca di spiegare alle due donne di fronte a lei (e anche a noi spettatori) il perché di tali azioni di sabotaggio: *«A dire il vero a rimanere ferito è il nostro paese e il nostro pianeta»*.

Mentre la madre della bambina se ne va via con la figlia, le sorelle continuano a discutere animatamente, inquadrate con la tecnica del campo e controcampo, su chi delle due stia attuando la soluzione migliore per cercare di fare qualche cosa di positivo in questo mondo: da una parte c'è l'idea di cambiare le cose lentamente (come una goccia scava la pietra) ritirandosi a meditare per due anni in India, dall'altra quella di fare qualcosa per gli altri adottando – come la nostra protagonista – una bambina rimasta orfana.

30. Halla torna a casa e trova la TV accesa (00:47':34" - 00:49':28")

Halla conduce la bicicletta a mano e si avvia verso casa. La camera a mano la riprende a precedere e la donna passa dall'essere inquadrata dal campo medio al p.p. Nel cercare di andarle dietro, mentre sta per uscire di campo, la m.d.p. si sofferma su di un'autovettura di colore scuro parcheggiata vicino all'ingresso dell'abitazione della donna, all'interno della quale si intravedono due uomini.

Una volta entrata nel cancello di casa, Halla si ferma per un momento a scrutare l'automobile, poi entra nell'appartamento.

Un rullo di tamburo la accompagna nel salire un paio di scalini, quando improvvisamente si ferma perché sente la TV accesa: c'è qualcosa di strano. La m.d.p. la osserva dall'alto salire le scale con circospezione. La donna entra nel soggiorno, si guarda attorno e, inquadrata di spalle, si ferma per un attimo a osservare la conferenza stampa del primo ministro islandese in cui una giornalista gli pone una domanda scomoda: *«In che modo ha intenzione di contrastare il riscaldamento globale? È questa l'urgenza che ha spinto i sabotatori a compiere attacchi contro le... »*.

Il capo del Governo la interrompe: *«Sì va bene, va bene, ma non possiamo affrontare i problemi dell'ambiente finché non troviamo il modo di contrastare questi atti di violenza, è questo il problema principale, dobbiamo in quanto nazione... »*.

Un p.p. di Halla ci fa vedere che nella sala del pianoforte, dietro di lei, sono presenti i tre musicisti. Nonostante la protagonista abbia spento la TV questa si riaccende da sola e continuiamo sentire la conferenza stampa del primo ministro in cui si comunica una delle prime soluzioni adottate per limitare i danni da sabotaggio: *«Queste modifiche tecniche permetteranno di salvaguardarci dai blackout e di aumentare la capacità della rete elettrica. Vuol dire che, in questo modo, mettere fuori uso una fonderia sarà un'impresa impossibile, tantomeno tenere in ostaggio l'intero paese. Non solo i negoziati con i cinesi continueranno, ma vi informo anche che (...) ingrandirà la sua fonderia d'alluminio. La nostra nazione sta per rinascere!»*. In preda alla rabbia per quello che ha appena sentito, Halla, con uno scatto improvviso verso la TV, stacca il cavo di alimentazione e si dirige in il soggiorno. Inquadrata in p.p. sembra rivolgersi a uno dei musicisti per dirgli d'iniziare a suonare.

31. Halla fa saltare la porta del magazzino di competenza dell'ente stradale (00:49':29" - 00:50':40")

Una serie di dettagli montati in sequenza mostra Halla prendere dalla sua cantina alcuni oggetti utili a compiere un nuovo sabotaggio (un piccone, l'arco con una freccia, la maschera di Nelson Mandela, ecc). Tramite una successione di veloci stacchi la vediamo allontanarsi dalla propria abitazione facendo attenzione a non essere vista da qualcuno.

La donna raggiunge un luogo dove è posteggiata una carrozzina per bambini, vi nasconde dentro i suoi attrezzi e, spingendola velocemente, esce dal piccolo giardino, indossando un lungo scialle rosa e un foulard sulla testa per non farsi riconoscere. Mentre cammina con circospezione sul vialetto di fronte alle abitazioni, Halla incrocia un uomo che si sistema dentro l'orecchio un auricolare. Dopo una breve occhiata, la donna raggiunge l'auto avuta in prestito dal "cugino" e parte abbandonando la carrozzina vuota sul marciapiede.

Ancora uno stacco e la troviamo inquadrata in p.p. al volante dell'autovettura. La m.d.p., con una veloce panoramica verso destra, segue il veicolo sfrecciare lungo una strada deserta in mezzo alla natura. Halla è diretta a un magazzino di competenza dell'ente stradale dove, con una mola, taglia la barra in acciaio a chiusura del box contenente gli attrezzi dal lavoro. Poi, dopo aver controllato se la catena (fatta passare dietro ad altre barre rimaste a tenere chiusa la rimessa) è serrata, esce di campo. La m.d.p. segue la catena fino ad arrivare all'auto della donna, la quale, con la forza dell'accelerazione, riesce a far saltare la porta.

Il mezzo a motore rimane sulla parte destra dell'inquadratura, mentre a sinistra i tre musicisti interrompono bruscamente il loro pezzo e si voltano a guardare l'automobile trascinare dietro di sé la porta del magazzino.

32. Halla acquista fiori e letame di pollo per nascondere l'esplosivo (00:50':41" - 00:51':36")

La m.d.p. esegue una panoramica da un mazzo di fiori al p.p. di Halla. La donna, adesso, ha in mano due mazzi e va a sistemarli nell'auto, già quasi colma di piante. Ma sembra non bastare, perché, rivolgendosi al vivaista, chiede altri mazzi di fiori assieme a un sacco di letame di pollo da utilizzare come concime.

Uno stacco e l'uomo, uscito dalla serra, va a sistemare il fertilizzante nella bauliera, come richiesto espressamente dalla protagonista.

Ancora uno stacco e troviamo Halla seduta al volante della sua macchina, ferma sulla strada con in mano un panetto di Semtex-H, l'esplosivo rubato dal magazzino di competenza dell'ente stradale, come sentiamo dal radiogiornale. Sempre mediante stacco, ecco le mani della protagonista, ricoperte dai guanti, che nascondono i panetti di esplosivo all'interno del sacco di letame.

Terminata questa operazione, la protagonista è inquadrata in campo medio, indossa un vestito a fiori e, al suo fianco, c'è l'automobile.

33. Il posto di blocco (00:51':37" - 00:52':36")

La m.d.p., inquadra in dettaglio ravvicinato una porzione del lampeggiante dell'auto della polizia e, con un leggero carrello verso sinistra, scopre l'arrivo della vettura di Halla, che passa dall'essere fuori fuoco a fuoco. Nel controcampo, la soggettiva della donna mostra la strada sbarrata e uno dei poliziotti che le fa cenno di fermarsi per un controllo.

Più indietro, un altro agente tiene al guinzaglio un cane. Il pubblico ufficiale, seguito con la camera a mano, si avvicina ad Halla per chiederle dove sia diretta e questa gli risponde di andare al compleanno a sorpresa di suo cugino Sveinbjörn.

Il botta e risposta fra i due si fa più disteso e tutto sembra andare per il meglio quando il poliziotto le dice di conoscere l'uomo, ma improvvisamente il pastore tedesco si accorge di qualcosa e abbaia ripetutamente. L'agente si insospettisce e le chiede di aprire il bagagliaio e, non appena la donna esegue il comando, i due poliziotti sono investiti dalla puzza del letame di pollo. Non avendo il coraggio di affrontare una perquisizione più approfondita la lasciano andare. La camera segue per un attimo, in panoramica verso destra, l'auto accelerare finché esce di campo.

Nell'inquadratura rimangono altri due poliziotti, in campo medio, a provare alcune manovre con un drone.

34. Hassa riconsegna l'auto al presunto cugino (00:52':37" - 00:53':38")

Sveinbjörn sta riparando il motore del suo pickup, quando improvvisamente Cona inizia ad abbaiare e il suo padrone è costretto a seguirla. La m.d.p. inquadra l'uomo in p.p. uscire dalla rimessa e poi si posiziona alle sue spalle, così da poter far capire allo spettatore il motivo dell'agitazione dell'animale: la donna ha riconsegnato l'auto al legittimo proprietario.

L'anziano si guarda attorno per cercare sua "cugina", ma non la vede. Si china a osservare dentro al mezzo e trova il pezzetto di un'etichetta strappata proveniente dall'involucro del panetto di esplosivo. La camera, sempre a mano, continua a seguire Sveinbjörn che passeggia continuando ad esaminare il frammento di carta, fino a quando, in p.p., lo vediamo guardare verso l'orizzonte (il momento è evidenziato dal suono di un tamburo). L'uomo è di quinta sulla destra dello schermo e in cima a una collina, in lontananza, vede una figura umana: è Halla.

35. Halla inizia a camminare (00:53':39" - 00:54':02")

Il suono del tamburo sentito in precedenza proviene dal musicista inquadrato di quinta. Quando Halla, zaino in spalla, entra in campo e cammina in mezzo alla natura con passo sicuro verso la

meta, la steadycam la segue con una panoramica verso destra e, in questa maniera, va a scoprire il secondo e il terzo musicista, rispettivamente con tuba e fisarmonica. Un colpo di tamburo conclude l'accompagnamento sonoro.

36. Juan si ferma a osservare Halla (00:54':03" - 00:54':59")

La m.d.p. torna a farci incontrare Juan, mentre avanza, a fatica, con la sua mountain bike su un terreno roccioso in leggera pendenza. Il giovane passa dall'essere inquadrato dal campo medio al p.p. e questo permette alla camera di catturare la sua espressione sorpresa, quando si trova davanti al trio di musicisti, disposti con i loro strumenti all'interno di un tipico paesaggio islandese (c'è uno scambio di sguardi fra il turista e i suonatori, prima che questi riprendano la melodia).

La m.d.p. viene poi posizionata alle spalle del batterista dove inquadra il gruppetto di persone osservare, in campo lunghissimo, l'avanzare della donna. Il ragazzo, in p.p., si gira prima a guardare gli strumentisti e poi, in soggettiva, a osservare Halla che, in campo lungo, scompare all'orizzonte. I musicisti concludono il pezzo e il giovane ispanico sta per ripartire quando l'attenzione di tutti i presenti viene catturata dall'arrivo di un drone che passa sopra le loro teste e poi prende quota.

Juan, dopo essersi chiesto in spagnolo cosa stia cercando quel drone, sale di nuovo in sella alla bici e riparte.

37. Halla cammina in mezzo alla natura (00:55':00" - 00:57':03")

Un colpo di tamburo e Halla, inquadrata in campo medio, cammina sopra a un terreno roccioso. Seguendola in carrellata laterale verso destra con la steadycam, sullo sfondo possiamo ammirare delle montagne imponenti. Nell'inquadratura successiva, realizzata con un drone, a cui si passa per stacco, la donna compie gli ultimi passi prima di arrivare sulla sommità di una montagna dalla quale può perdere lo sguardo nell'immensa vastità di una natura dominata da vallate e vette spettacolari.

Con uno stacco, e un secondo colpo di tamburo, troviamo la nostra protagonista, ripresa in campo medio, in una vallata dove ha deciso di accamparsi per passare la notte; alla sua sinistra c'è una tenda colore verde (scelto per mimetizzarsi con l'ambiente circostante).

Dopo aver eseguito una tecnica di rilassamento si sdraia a terra per abbracciare, ancora una volta, la natura. La m.d.p., posta livello del terreno, stacca sul p.p. della donna mentre si lascia andare a un sospiro di pace e tranquillità.

Poi, la camera inquadra per qualche secondo il profilo di una catena montuosa e tutto sembra tranquillo, finché non entra in campo il drone visto in precedenza al posto di blocco. Il quadricottero attraversa velocemente il campo di ripresa ed esce dalla parte sinistra dello schermo, ma dopo un attimo rientra in campo e avanza in p.p. La m.d.p. lo segue, per poi staccare sull'immagine ripresa dalla telecamera dell'oggetto volante: al centro dell'inquadratura c'è una tenda verde nella quale, grazie al sensore termico, distinguiamo al suo interno una figura umana sdraiata a terra.

Sempre per stacco alcuni soldati scendono da un elicottero che si allontana per non insospettire la ricercata con il rumore del suo motore. I militari proseguono a piedi indossando dei visori notturni, salgono sulle montagne intorno alla vallata dove si trova il bersaglio e controllano di nuovo all'interno della tenda con un binocolo termico. Halla si solleva da terra con uno scatto. L'operazione di cattura della sospettata prende il via, ma una volta tagliato il tessuto della tenda, lo spettatore può tirare un sospiro di sollievo: la sagoma individuata dai sensori dei soldati non è quella di Halla, ma quella del ragazzo ispanico che viene arrestato per la seconda volta.

38. Il risveglio di Halla (00:57':04" - 00:57':37")

Halla esce velocemente dalla tenda: è mattina e la donna si prepara a portare a termine il suo piano. Non c'è tempo da perdere perché, come sentiamo dal rumore in lontananza, l'elicottero si è già alzato in volo per riprendere le ricerche.

Uno stacco e vediamo l'immagine di un'ampia vallata dove la bellezza del paesaggio è contrastata fortemente dai tanti tralicci dell'alta tensione presenti. La donna entra dalla parte sinistra dello schermo e, inquadrata di spalle con il suo zaino indosso, si appresta a scendere dall'altipiano nella vallata. È accompagnata dalla musica malinconica di un pianoforte.

39. Halla fa saltare il traliccio (00:57:38" - 01:08:01")

La m.d.p. dall'inquadrare le mani di Halla con la mola accesa, pronta a tagliare i cavi di acciaio che tengono ben ancorato il traliccio a terra, allarga il suo campo di ripresa. Dietro di lei, altri tralicci, mentre di fronte ci sono i tre strumentisti impegnati a suonare il pezzo già iniziato nella scena precedente. Il dettaglio sulla mola che trancia il cavo è seguito dal campo medio in cui questo, completamente reciso, schizza via con violenza.

Si passa poi sul p.p. della donna, arrivata a tagliare il secondo cavo e, successivamente, in campo lungo la vediamo dirigersi velocemente dal lato opposto al quale si trova, dove con uno stacco, e inquadrata a mezzo busto, inizia a tagliarne un altro facendolo saltare via in poco tempo.

Molata l'ultima parte del cavo rimanente, la macchina si scarica all'improvviso ed Halla è costretta a segarlo a mano. La m.d.p. cambia il fuoco dallo strumento utilizzato al suo volto dove si legge un'espressione di fatica, ma allo stesso tempo di determinazione nel voler riuscire a portare a termine il lavoro. La musica si interrompe improvvisamente quando l'ultimo cavo salta via, perché Halla emette un grido di dolore: si è ferita a una mano.

I musicisti, inquadrati in campo medio, la guardano con preoccupazione. Il regista decide di staccare sulla mano destra della donna, dove fra pollice e indice il guanto si è strappato mostrando una ferita profonda dalla quale esce del sangue; una goccia, come osserviamo in dettaglio, cade a terra. Inquadrata dal basso verso l'alto, mentre si sostiene la mano ferita con l'altra, la donna guarda verso i cavi dell'alta tensione e poi cerca di tamponare la fuoriuscita di sangue con del nastro isolante. La m.d.p. inquadra le mani di Halla estrarre qualcosa dallo zaino, poi, con un leggero movimento verso l'alto, va a riprenderla in campo medio dove, con le mani, stringe delicatamente una palla di colore arancione: è l'esplosivo. In questo tipo di inquadratura oltre a vedere gli strumentisti alle sue spalle che hanno ripreso a suonare, non possiamo fare a meno di notare un cielo con delle nuvole minacciose sullo sfondo.

La camera la mostra inserire il plastico in una fessura ai piedi di una gamba del traliccio e poi allontanarsi. Nel correre, Halla srotola dietro di sé la miccia (ad un campo medio fa seguito una carrellata laterale su steadycam e poi un campo lungo), mentre si avvicina frontalmente alla m.d.p. che continua il suo movimento a retrocedere fino a fermarsi dietro ai musicisti. Seguono due dettagli per raccontare la preparazione del detonatore e poi la m.d.p. torna sui tre musicisti fin quando la donna non si alza da terra ed entra nell'inquadratura dalla parte inferiore dello schermo (il fuoco passa sul suo volto in p.p.).

La donna ha tra le mani il telecomando e, pochi istanti prima di attivare l'esplosione, le nuvole coprono il sole, facendo calare l'ombra cala su di lei e sui musicisti. Dopo aver osservato il traliccio crollare a terra, una camera tremolante torna sul mezzo p.p. della protagonista, mentre impassibile guarda ciò che ha fatto. Pochi istanti e il suo sguardo si dirige in un'altra direzione, in soggettiva vede arrivare verso di sé un drone. Inquadrata in campo stretto e dall'alto, la donna inserisce rapidamente il telecomando appena utilizzato per azionare l'esplosione nello zaino, poi in p.p. guarda alla sua destra per vedere dove si trova il quadricottero. Il pilota ha azionato di nuovo la telecamera termica e, una volta individuata una figura umana, riattiva la visione normale per scoprire il volto di chi si nasconde dietro queste azioni. Ma quando la donna, ferma al centro dell'inquadratura del drone, alza la testa, indossa la maschera di Nelson Mandela. Con il suo arco scaglia la freccia, a cui è attaccata una corda, in direzione del mezzo a pilotaggio remoto e, dopo averlo centrato, lo tira a terra; infine, a colpi di pietra ne distrugge la telecamera.

Come afferma A. Savi nella sua recensione del film: «Successivamente – inquadrata dal basso come la scimmia di *2001: Odissea nello spazio*, e con una gestualità molto simile... – fa a pezzi il drone con una roccia. Se dunque la scimmia diventa uomo evoluto, in *La donna elettrica* l'essere evoluto ritorna "scimmia" attraverso l'utilizzo del sasso (strumento tra i più arcaici) che distrugge il drone ("strumento del futuro")». (Alberto Savi, *Cineforum.it*, 5/12/2018; vai all'articolo completo: <http://www.cineforum.it/recensione/La-donna-elettrica>)

Distruggere il drone non le serve a molto, perché le immagini riprese vengono trasmesse in tempo reale sul monitor di chi lo radiocomanda anche a distanza di chilometri.

Scampato il pericolo, inquadrata di nuovo a mezzo busto e sempre con la dinamicità della camera a mano, Halla può togliere la maschera e fermarsi un attimo a prendere fiato. La caccia al topo continua senza tregua e, dopo aver percepito in lontananza il rumore di un elicottero in avvicinamento, si alza velocemente per andare a nascondersi in un piccolo anfratto del terreno, dentro al quale si copre completamente con una coperta termica per evitare di essere individuata dalla telecamera.

Una volta allontanatosi il velivolo, Halla continua la sua fuga, seguita in campo medio dalla steadycam. Il cambio di inquadratura ce la mostra arrivare con il fiatone in cima a una montagna dove può fermarsi per un attimo ad ascoltare, ma quando in lontananza percepisce ancora il rumore dell'elicottero in avvicinamento riprende a correre e, in campo lunghissimo, la vediamo dirigersi verso un ghiacciaio.

Il velivolo è ormai prossimo e la m.d.p., dopo averlo ripreso dal basso, stacca all'interno dell'abitacolo, dove i due piloti, grazie alla telecamera termica, sembrano aver individuato qualcosa sul terreno, accorgendosi tuttavia, poco dopo, che si tratta di un animale.

La immagini della fuga di Halla sono in gran parte realizzate grazie all'ausilio di un drone, così come avviene quando, ripresa di spalle in campo medio, vede davanti a sé una lastra di ghiaccio. Poi, la m.d.p. torna a essere utilizzata a mano mentre la donna passa in una stretta fessura fra due pareti di ghiaccio per andare a ripararsi in una grotta naturale, scavata dall'acqua all'interno della montagna. La camera va a stringere sul p.p. di Halla che, esausta, si mette a sedere. Osserva qualche istante la carcassa di un montone vicino a lei, poi vediamo ancora il sul suo p.p.: ascolta avvicinarsi di nuovo il rumore dell'elicottero.

I piloti stanno sorvolando la montagna in cui si è nascosta la donna e dal monitor, collegato con la telecamera termica, sembrano vedere qualcosa. È ancora un falso allarme: «*Oh negativo! Un'altra maledetta pecora, sono dappertutto, ma perché non le tengono nei recinti, scorrazzano ovunque*». Così, i due invertono la rotta e se ne vanno. Si stacca sul muso del montone in p.p. e, quando questo viene gettato a terra, compare la donna; si era coperta con l'animale per confondere l'occhio della telecamera termica. Torna di nuovo in p.p. il muso dell'animale morto, ma stavolta è trascinato per un corno. Halla decide di portarlo con sé per utilizzarlo ancora come scudo.

Dopo essersi fermata dietro un muretto di roccia e aver guardato con il binocolo all'orizzonte si rende conto che la polizia, con l'aiuto dei cani, le sta dando la caccia anche via terra. Riprende così la sua fuga fino ad arrivare sul greto di un fiume dove abbandona la carcassa.

Si siede sulle ginocchia e poi si china, con il volto ripreso in p.p., a odorare dei fiorellini cresciuti nel muschio attaccato a una roccia.

Per non lasciare altre tracce ai cani, decide di guadaire un gelido corso d'acqua; entra all'interno e inizia ad attraversarlo con molta cautela, finché non scorge in lontananza l'arrivo di un altro drone. Ormai troppo distante dalla sponda dove aveva abbandonato l'animale morto (guardato dalla protagonista in soggettiva), Halla si nasconde sotto la superficie dell'acqua fino all'allontanarsi del mezzo a pilotaggio remoto.

Uscito di campo il drone, la protagonista riemerge dall'acqua e, una volta arrivata dall'altra parte del fiume, ormai senza forze, si sdraia sul greto. Le cose adesso si sono complicate ulteriormente, perché è completamente fradicia e il clima islandese, anche se siamo in primavera, le fa rischiare l'assideramento.

Uno stacco e la m.d.p. inquadra in p.p. la carcassa dell'animale rimasta al di là del corso d'acqua e verso la quale due cani si avvicinano correndo, seguiti a poca distanza da un gruppo di persone (le stesse osservate in precedenza attraverso il binocolo dall'insegnante di musica).

Ancora uno stacco e in campo lungo, fra le montagne, avvistiamo Halla correre verso il p.p. Si ferma a guardare a destra e sinistra, finché, raggiunta una strada, non viene illuminata dai fari di un'auto di cui sentiamo il motore acceso; dalla stessa direzione proviene il rumore di un cane che abbaia. La donna si lascia cadere sulle ginocchia e nel controcampo arriva Sveinbjörn a soccorrerla. L'uomo la alza da terra e la conduce velocemente all'interno del cassone del suo pickup, dicendole di nascondersi sotto le pecore, perché lungo la strada da percorrere è presente un posto di blocco.

40. Un secondo posto di blocco (01:08':02" - 01:09':04")

Il pickup si ferma al posto di blocco. Rispetto a quello incontrato in precedenza dalla protagonista, le cose sono cambiate in peggio: adesso a chiudere il passaggio ci sono due volanti della polizia con due agenti ciascuna. Sveinbjörn scende dall'auto e un agente gli si avvicina chiedendogli dove sia diretto. Cona intanto va incontro ai cani tenuti al guinzaglio e inizia ad abbaia.

I diversi tagli d'inquadratura sono realizzati con camera a mano; questa diventa sempre più nervosa nei suoi movimenti man mano che il "cugino" di Halla inizia ad alterarsi, perché alcuni poliziotti gli hanno impedito di portare a pascolare le pecore dove voleva. Ovviamente, tutta la confusione creata dall'anziano e dal suo cane è solo un diversivo per distrarre i pubblici ufficiali impegnati nella ricerca della sospettata. Uno di loro, con in mano un bastone alla cui sommità è fissato uno specchietto, controlla prima sotto al mezzo dell'uomo e poi dentro al cassone dove non vede altro che pecore. Per creare maggiore suspense nello spettatore, il regista sceglie di far vedere in p.p. la soggettiva dell'agente, con l'immagine riflessa nello specchietto degli animali presenti sul pickup. Sveinbjörn, nonostante allontani il poliziotto dal suo mezzo, riesce a ottenere il permesso per superare il posto di blocco.

41. Sveinbjörn porta Halla alla fattoria (01:09':05" - 01:09':18")

Dallo sportello posteriore del cassone del pickup che viene aperto in p.p., escono le pecore una dopo l'altra fino all'ultima: una pecora nera. Halla rimane rannicchiata sul fondo e, con una breve carrellata in avanti, la m.d.p. va stringere su di lei.

42. Sveinbjörn mette Halla in una pozza d'acqua calda (01:09':19" - 01:10':05")

La m.d.p. segue i piedi di Sveinbjörn avvicinarsi a un corso d'acqua e poi retrocede leggermente, con una lenta panoramica a sinistra, per inquadrarlo in campo medio. L'uomo tiene in braccio Halla e si dirige verso una pozza di acqua calda dove la adagia delicatamente: è la maniera più veloce per far tornare normale la temperatura corporea della donna. Aiutandosi con una piccola spinta delle gambe, Halla si lascia scivolare al centro dello specchio d'acqua. La scena si conclude con una ripresa a piombo (la m.d.p., montata su drone, sale lentamente in verticale) del suo corpo, con braccia e gambe distese, che galleggia a figura intera sull'acqua.

43. Sveinbjörn accompagna Halla in città (01:10':06" - 01:10':24")

La m.d.p., sistemata sul sedile posteriore del pickup, coglie per un attimo l'espressione sorpresa della donna quando, nell'ascoltare il notiziario radiofonico, si volta verso il "cugino": *«Oggi è stato rilasciato lo straniero arrestato due giorni fa, perché completamente estraneo ai sabotaggi della rete elettrica. La polizia è ancora alla ricerca dei responsabili del sabotaggio»*. Uno stacco e la camera, con una panoramica verso sinistra, segue il mezzo dall'esterno dirigendosi verso la città.

44. La polizia scientifica rileva una prova schiacciante (01:10':25" - 01:10':52")

La m.d.p., posizionata su treppiede, inquadra dal basso verso l'alto una porzione di cielo dove il sole è coperto da una leggera velatura. Entrano in campo due uomini che indossano una tuta bianca, una mascherina legata al collo e guanti in lattice. Quello in p.p. osserva qualcosa sul terreno e invita il collega a guardare.

Uno stacco e in dettaglio compare una mano, ricoperta da un guanto in lattice, mentre versa alcune gocce di un liquido contenuto in una boccetta sul terreno. Ci passa sopra un bastoncino in cotone e dal terreno affiora del sangue: è la goccia persa da Halla quando si è ferita la mano. Sentire solo i suoni ambientali serve a caricare la scena di maggior di tensione.

45. Halla è tornata a casa (01:10':53" - 01:12':48")

La scena si apre con un'inquadratura in soggettiva, realizzata con camera a mano, sulle foto dei due leader pacifisti: Gandhi e Mandela. Nel controcampo, in p.p., un attento Sveinbjörn le osserva.

Poi, la m.d.p. stacca sul piano americano dell'uomo, rivolto sempre verso le foto finché non viene richiamato dal suon del campanello. Pensa per un attimo di rivolgersi ad Halla, ma lei, come sentiamo, sta facendo la doccia e quindi l'uomo, dopo aver dato un'occhiata al bagno con la porta aperta in cui si trova la donna, richiamato da un secondo suono del campanello, scende le scale e va ad aprire. Da un vetro della porta di colore rosso intravediamo la gemella di Halla. Sorpresa nel trovarsi di fronte un uomo, rimane per un attimo in silenzio prima di chiedergli se la sorella è in casa. Sveinbjörn, dopo averle detto che la sorella è a fare la doccia, la invita a salire, ma la donna lascia solamente un pacchetto con alcuni abiti per la bambina. L'incontro fra i due si conclude con una lunga stretta di mano, mentre si presentano.

Uno stacco e l'uomo, tornato al piano di sopra, posa il pacco su di uno sgabello. La m.d.p. dal p.p. dell'involucro sale verso l'alto inquadrandolo a mezzo busto, così da poter permettere allo spettatore di vedere, alle sue spalle, l'arrivo di Halla che gli mostra la fotografia della piccola.

Nel controcampo, la m.d.p. passa sul dettaglio della foto di Nika, tenuta in mano dall'uomo, e sullo sfondo ci sono, ancora una volta, e fuori fuoco, le foto di Ghandi e Mandela.

Di nuovo, la m.d.p. torna sui due adulti inquadrati a mezzo busto. Halla prende il pacco e lo guarda, mentre Sveinbjörn, con in mano la foto della bambina, si rivolge così alla donna: «*L'Ucraina è una terra di grandi lavoratori – e poi, guardandola, aggiunge – e anche di grandi donne*».

46. Sveinbjörn accompagna Halla all'aeroporto (01:12':49" - 01:13':21")

La m.d.p. segue, in panoramica verso destra, il pickup di Sveinbjörn sfrecciare nel traffico cittadino. Con uno stacco siamo all'interno del veicolo, dove Halla sta facendo alcuni complimenti al cane dell'uomo. Poi, in un momento di silenzio fra i due cugini, Sveinbjörn accende l'autoradio.

La donna, intanto, si lecca con la lingua la ferita alla mano e il regista, a questo punto, decide di staccare sulla sua soggettiva: guarda la strada di fronte a sé quando la sua attenzione viene catturata da un cicloturista (Juan) e lo segue con lo sguardo passare davanti la fonderia. Nel controcampo, Halla, inquadrata in un campo a due con Sveinbjörn, torna a osservare la strada.

47. Halla e Sveinbjörn si salutano (01:13':22" - 01:13':48")

Fuori dall'aeroporto Sveinbjörn dice alla donna: «*Allora, in caso, sai dove trovarmi. Sei la benvenuta insieme alla piccola*» e la donna gli risponde: «*Certo, deve conoscere suo cugino!*». L'uomo prova per Halla qualcosa di diverso di una semplice amicizia e lo si capisce da come le ribatte: «*Sì beh, il suo presunto cugino*». E lei, per non ferire troppo i suoi sentimenti, gli fa capire di non provare attrazione fisica, ma solo una grande amicizia e riconoscenza: «*Per me sei mio cugino e lo sarai per sempre!*». Halla abbraccia Sveinbjörn e nel controcampo, quando la m.d.p. passa sul volto dell'uomo, lo vediamo deluso.

48. Halla entra in aeroporto (01:13:49" - 01:16:06")

Halla cammina sotto un lungo corridoio coperto e la steadycam la precede. L'inquadratura varia dal piano americano al p.p., quando la donna si ferma. Sulla parte destra dello schermo, fuori fuoco, compare il batterista seduto al proprio strumento. Halla si volta per guardare cosa lascia alle sue spalle (il fuoco è sul batterista e non sullo sfondo, anche se sembra non vederlo) e poi si gira di nuovo a favore di camera (il fuoco passa su di lei).

Trascorso un breve momento, la protagonista esce di campo e il fuoco torna sul batterista che inizia a suonare, amplificando il rumore diegetico delle ruote del trolley della passeggera.

Uno stacco ed Halla è all'interno dell'aeroporto: guarda intorno con circospezione e nel farlo incrocia lo sguardo di un uomo impegnato ad acquistare un biglietto a una cassa automatica.

Ancora uno stacco ed è in p.p., in fila e in attesa di essere chiamata per il check-in. Quando arriva il suo turno e al bancone consegna il passaporto all'impiegato, il giovane guarda la foto sul documento e poi la guarda di nuovo. Con un sorriso nervoso in p.p.p., dopo aver di nuovo osservato intorno, la donna riprende il documento con all'interno il biglietto della compagnia aerea e si avvia al gate.

È in fila per passare i controlli, quando si accorge che qualcosa non va. Voltandosi in p.p. all'indietro chiede a una passeggera cosa stia succedendo. Questa risponde: «*Prelevano campioni di DNA, è inaccettabile, ne parlano tutti su Internet!*». Un poliziotto con il megafono aggiunge: «*A causa delle nuove disposizioni stabilite dal Governo islandese tutti i passeggeri sono tenuti a fornire un loro campione biologico. È una procedura rapida – particolare della ferita sulla mano – e semplice, necessaria per la sicurezza nazionale. È inutile fare polemiche, la procedura è innocua*». La voce dell'agente viene sovrastata dall'aumentare del suono della batteria, mentre la m.d.p. va a stringere sul volto terrorizzato della protagonista.

Un altro stacco e la camera effettua una carrellata avanti e indietro sul campo stretto del batterista, impegnato a suonare, prima di tornare sul p.p.p. di Halla mentre osserva le persone davanti a lei sottoporsi al prelievo del campione biologico. Poi si gira di scatto, quando sente un signore rivolgersi ai poliziotti dicendo: «*Potete smettere di cercarla, l'hanno arrestata!*». La donna con cui Halla aveva parlato in precedenza le mostra sul tablet le immagini dell'arresto ed esclama: «*La donna elettrica è un'insegnante di yoga*».

Halla è terrorizzata nel vedere la gemella trattata come una delle peggiori criminali: ammanettata, viene scaraventata dai poliziotti all'interno di un furgone.

Uno stacco e la donna con il tablet si rivolge alla protagonista esclamando: «*Che strano, le somiglia: guardi*», ma nel girarsi non la vede più. Halla è scomparsa nel nulla.

49. In taxi verso il centro e l'arresto di Halla (01:16:07" - 01:20:22")

La m.d.p. stacca di nuovo sul batterista, per poi andare a seguire con la steadycam l'uscita all'esterno dalla hall dell'aeroporto di Halla e il suo ingresso nel taxi.

Un ultimo stacco sul musicista che colpisce con la bacchetta un piatto e la camera torna sulla donna, seduta sul sedile posteriore del mezzo. Fin dall'inizio si presenta enigmatica e assente, non indica all'autista nessuna direzione ed è lui a chiederle se vuole andare in centro e l'insegnante dice di sì.

La m.d.p. passa all'esterno dell'auto, la segue con una panoramica verso destra mentre lascia l'aeroporto.

Si torna sul taxi con un p.p. di Halla: l'inquadratura leggermente obliqua sottolinea il momento di smarrimento attraversato dalla protagonista.

Alla radio continuano a dare informazioni riguardo al fermo della sorella: «*È stata arrestata questa mattina dopo una lunga ricerca. Pare abbia agito completamente da sola, utilizzando metodi artigianali per compiere i sabotaggi alla rete elettrica*».

Il tassista commenta così la notizia: «*Gran bel casino questa storia. La donna che hanno arrestato sembra sia un'artista. Una pazza anticonformista!*». Halla è sempre più agitata, guarda nella corsia opposta dove un'auto della polizia sfreccia a tutta velocità con la sirena accesa.

In soggettiva, la donna osserva il volto del tassista e poi un dettaglio dello schermo dell'autoradio, con la mano dell'uomo che cambia stazione, portano il climax al culmine, perché la protagonista sente il comunicato della polizia: «*Stiamo cercando Halla Bemnidict Sloty, direttrice di coro e musicista. Halla ha quarantanove anni, alta 1,76 m: è magra, capelli corti e scuri* (l'uomo intanto guarda nello specchietto la donna), *se sapete dove si trova siete pregati* ».

L'autista, guardando la strada, chiede alla passeggera da dove viene e la donna, dopo un attimo di silenzio, risponde: «*Dall'Ucraina*». Ma c'è qualcosa di strano e l'uomo la incalza: «*Non sapevo ci fossero voli da lì*». Halla è ancora più agitata: sospira e si toglie la giacca mentre il conducente, inquadrato nello specchietto, la osserva con un sorrisetto compiaciuto. La passeggera chiede di scendere per vomitare e una panoramica verso destra segue l'auto nella sua brusca frenata prima di arrestare la corsa a bordo della strada. Halla scende barcollando nel prato sottostante. La m.d.p. la segue fino a portarla quasi in p.p., ma quando si china per dare di stomaco esce di campo (sentiamo solo il sonoro).

Il fuoco della camera passa sul ragazzo ispanico fermatosi con la sua bicicletta a riposarsi sul prato. Juan le va incontro per chiederle se ha bisogno di aiuto (la donna nel frattempo si è rialzata ed è entrata di nuovo in campo dalla parte inferiore dello schermo), ma dopo averlo guardato, senza proferire parola, se ne va e lui rimane a osservarla.

Nell'inquadratura successiva Halla avanza verso il p.p. fino ad inginocchiarsi per terra, mentre sullo sfondo il tassista, fuori dalla sua auto, parla al cellulare. La m.d.p. torna a seguire la donna che tira fuori dalla camicetta la foto della bambina, la guarda (inquadratura dall'alto verso il basso) e poi stacca sul suo p.p. commosso (ripreso dal basso verso l'alto).

La camera alle spalle della donna, con la sua quinta in p.p. (fuori fuoco) sulla parte destra dello schermo, mostra in campo lungo la presenza delle tre coriste.

Halla solleva con delicatezza del muschio da terra e, al di sotto di questo, ripone la foto di Nika; piange e poi, con un sospiro, cerca di farsi forza.

Stacco sui tre musicisti presenti in scena che iniziano a suonare. Inquadrata di spalle, Halla sembra guardarli, finché non si volta di scatto perché dietro di lei sente il rumore di una frenata e, subito dopo, quello di una sirena. Dal ciglio della strada alcuni poliziotti, insieme alle forze speciali, corrono verso la ricercata, ma prima di raggiungerla bloccano di nuovo Juan. Ad Halla non rimane che arrendersi e, con le mani bene in vista, entra in campo dirigendosi verso gli agenti per farsi arrestare. Viene gettata a terra e quando la m.d.p. stacca sul suo p.p., con il volto a contatto con l'erba, in sottofondo sentiamo il rumore delle manette chiudersi intorno ai suoi polsi.

50. Sveinbjörn osserva i tralicci dell'alta tensione (01:20':23" - 01:20':46")

Dalla cima di una collina, fra l'erba alta compare un cane. La m.d.p. lo segue nella sua corsa e, ancora prima di sentire la voce del padrone che lo chiama, riconosciamo Cona.

Sveinbjörn, dopo averle fatto alcuni complimenti, si alza in piedi e, inquadrato in piano americano dal basso verso l'alto, guarda l'orologio e la lunga fila di tralicci dell'alta tensione sopra la sua testa.

51. Ása va trovare sua sorella in carcere (01:20':46" - 01:22':22")

Nello specchietto laterale di un'automobile è riflesso il volto di Ása. La donna apre lo sportello e scende dal mezzo: indossa un lungo abito rosso con ricami dorati e una fascia rossa intorno alla testa. La m.d.p., inquadrandola di spalle dal basso verso l'alto, fa capire allo spettatore che ci troviamo al di fuori del carcere dove è detenuta la sorella.

Uno stacco e le mani in p.p. di un secondino stringono un mazzo di chiavi. L'agente apre una porta e dopo averla richiusa si dirige verso una cella.

Stacco e dettaglio su un quotidiano, poi la m.d.p. esegue un carrello all'indietro e allarga il campo di ripresa: dalla foto in prima pagina della donna arrestata fino a inquadrare, in campo medio, la donna addetta al controllo della videosorveglianza interna. Questa posa il giornale sul tavolo alla sua destra e l'uomo visto in precedenza, di cui adesso sentiamo solo la voce, le dice: «*Bene, la detenzione cautelare è terminata, la trasferiamo in cella. Sono venuti a trovarla*».

L'agente si alza e, con uno stacco, vediamo le sue mani aprire la camera di sicurezza di Halla che viene accompagnata nella sala colloqui. La detenuta rimane da sola per un attimo, poi fa qualche passo e si guarda riflessa in un piccolo specchio. Esce di campo, ma lo spettatore continua a osservarla riflessa nello specchio. La m.d.p. mostra la sua soggettiva, mentre osserva la luce del rilevatore di fumo sul soffitto, per tornare poi al p.p. della detenuta che, sospirando, guarda verso il basso. Alle sue spalle sentiamo una porta aprirsi: entra Ása. Fra le due gemelle, prima di qualsiasi parola, c'è silenzioso e un lungo abbraccio, ripreso in campo e controcampo sul p.p.p. di entrambe per sottolineare l'intensità emotiva del momento.

52. Due uomini osservano il colloquio fra le due sorelle (01:22':23" - 01:22':38")

Il secondino chiude a chiave la porta blindata della sala in cui si trovano le sorelle e la stedaycam lo segue, di spalle, andare verso un'altra porta. La apre e all'interno della piccola stanza ci sono due uomini, seduti di fronte a due monitor, che trasmettono le immagini in bianco e nero delle telecamere di sorveglianza nascoste nella sala colloqui.

Adesso capiamo il motivo della soggettiva di Halla sul rilevatore di fumo: una delle videocamere è occultata al suo interno. L'agente si rivolge agli investigatori in inglese dicendo: «*She's inside!*». L'uomo seduto a sinistra risponde: «*Yes, we can see that*» e, subito dopo, il suo collega chiede all'agente di chiudere la porta.

53. Ása prende il posto della sorella gemella (01:22':39" - 01:25':00")

La m.d.p. torna sul p.p.p. di Halla ancora abbracciata alla sorella. La protagonista si rivolge alla gemella: «*Avrei dovuto dirtelo*», ma questa le risponde: «*No, sarei diventata tua complice e non sono capace di tenere i segreti*». Poi continua: «*Adesso capisco, perché mi hai chiesto di aiutarti con la bambina [...] Ho già pensato a tutto, i nuovi documenti sono pronti, li ho messi nella borsa che è in macchina qui fuori. A questo punto posso partire per l'Ucraina e diventare la madre di Nika*».

Halla non capisce il comportamento della sorella, le informazioni ricevute sono troppo dettagliate e ogni volta che prova a chiederle qualcosa viene subito fermata. Il chiarimento non tarda ad arrivare: grazie a un improvviso blackout (Sveinbjörn ha staccato la corrente in tutta l'Islanda del sud), Ása scambia velocemente i suoi abiti con quelli di Halla e, un attimo prima del ritorno della luce, le due si invertono di posizione. Il secondino apre la porta per comunicare la fine del colloquio per motivi di sicurezza e Halla esce così dalla sala colloqui al posto della sorella.

La m.d.p. rimane sul profilo, in p.p. di Ása, nella parte destra dello schermo.

54. Ása è accompagnata alla sua cella (01:25':01" - 01:25':45")

Uno stacco e l'agente, vista in precedenza con il giornale nella sala di sorveglianza, apre la porta della sala colloqui, fa uscire Ása e la perquisisce prima di farla entrare nella cella.

La detenuta, con le mani giunte e inchinandosi di fronte alla secondina, esclama: «*Namastè*». Sta per entrare in cella, ma viene subito bloccata dall'agente che le chiede il significato di tale parola e l'insegnante di yoga le risponde: «*È un saluto alla parte interiore, non esteriore della persona. Non si rivolge all'apparire, ma all'essere. A ciò che è puro e buono*» e si inchina una seconda volta ripetendo «*Namastè*».

55. Halla lascia il penitenziario (01:25':46" - 01:27':45")

Uno stacco e la steadycam segue Halla in p.p. a precedere, poi, con la stessa tecnica di montaggio passa alle sue spalle. La donna sfila a fianco dei due investigatori (già visti a spiare il colloquio fra le due sorelle), prima che un agente le apre la porta e possa finalmente uscire all'esterno dell'edificio.

Halla gira la chiave nel quadro, mette in moto l'automobile e lascia il carcere (inquadratura fissa). Nel controcampo, con la m.d.p. montata sul cofano dell'auto (camera-car), la donna si ferma in p.p. a osservare nello specchietto il cancello chiudersi dietro di lei. Prende avvio una musica e il mezzo riparte.

L'immagine seguente, una ripresa dall'alto a precedere l'auto in movimento su di una strada in mezzo alla natura, è realizzata con l'ausilio di un drone.

Si torna di nuovo sul camera-car e poi, con la m.d.p. piazzata alle spalle della donna al volante, sul lato destro della carreggiata scorgiamo, in lontananza, il gruppo musicale insieme alle tre coriste. Nel controcampo, le cantanti si voltano a guardare il passaggio del veicolo e iniziano a cantare.

La m.d.p. a mano passa in mezzo al gruppo e mentre continua il movimento assistiamo a un cambio di sfondo: non siamo più in Islanda, ma in Ucraina, in mezzo a un paesaggio industriale abbandonato.

Nel controcampo viene inquadrato l'intero gruppo e partendo dal piano americano, con una carrellata all'indietro, ne vediamo i corpi a figura intera. Alle loro spalle passa un treno e, sulla sinistra dello schermo, scorgiamo le ciminiere di una raffineria.

Concluso il canto, dei tuoni preannunciano l'inizio della pioggia che non tarda ad arrivare. I tre musicisti aprono ciascuno un ombrello verde con cui riparano dall'acqua le coriste. In p.p. passa un vecchio autobus giallo e tutti i musicisti si voltano a guardarlo.

56. Halla va all'orfanotrofio (01:27':46" - 01:28':35")

Halla è seduta su di un vecchio bus e con la testa appoggiata al finestrino cerca di dormire, ma viene svegliata dalle buche presenti sulla strada. Improvvisamente il mezzo frena e l'autista esclama qualcosa in ucraino e poi apre le porte.

Uno stacco ed Halla, in p.p., con la giacca sulla testa per ripararsi dalla pioggia si guarda intorno per capire dove andare. La donna corre, con il suo trolley, prima in una via cittadina e poi arriva finalmente alla porta dell'orfanotrofio. Suona il campanello e ad aprire arriva una giovane ragazza ucraina.

57. Halla incontra Nika (01:28':36" - 01:30':32")

La prima immagine all'interno dell'edificio, un pavimento completamente allagato, restituisce la precarietà della situazione. La giovane si scusa in un inglese elementare, ma questo basta a farci capire che, con la pioggia, il problema si ripete. Le due donne attraversano un corridoio dove, in una piccola rientranza del muro, sulla destra, vediamo il musicista seduto al pianoforte, pronto per accompagnare la scena non appena le due donne escono di campo.

Uno stacco e la porta di una stanza si apre; dopo averla attraversata, la mamma adottiva può finalmente vedere, per la prima volta, la sua bambina. È seduta al tavolino e con dei pastelli colorati disegna su un foglio di carta. Halla si avvicina lentamente e quasi intimorita si siede accanto alla piccola che incurante continua il suo disegno.

La donna prende un pastello e disegna un fiore con le radici, che potrebbero evocare il motivo della famiglia (ricordiamo che Nika, nella foto, teneva fra le mani una margherita). La bambina si accorge della sua presenza e, in p.p., esclama: «*Mi chiamo Nika*», mentre sulla risposta della mamma, sempre in ucraino: «*Il mio nome è Halla*», la m.d.p. le inquadra in un campo a due.

Nella ripresa seguente, la camera, montata su treppiede, continua a riprenderle sedute di spalle in campo medio, rimanendo al di fuori della stanza: non vuole disturbare il momento d'intimità e di conoscenza fra madre e figlia.

58. Si torna a casa (01:30':33" - 01:33':12")

La m.d.p. cattura in dettaglio l'intrecciarsi delle mani della bambina con quelle della sua mamma. La musica termina e, in sottofondo, sentiamo il rumore del motore del bus. L'inquadratura seguente mostra Nika e Halla, in p.p., mentre guardano fuori dal finestrino.

La donna, indicando alla bambina un cane che abbaia, le chiede se in ucraino si dice "pes" e la piccola, sorridendo, ripete la parola. Il mezzo pubblico comincia a rallentare la sua andatura, perché sta percorrendo una strada allagata e la situazione peggiora velocemente. Un'automobile è quasi completamente sommersa dall'acqua e la strada ormai non si vede più.

Il bus finisce così leggermente al di sotto del manto stradale e l'autista non riesce a ripartire; apre le porte e tutti i passeggeri sono costretti a scendere.

Halla si rivolge alla bambina rassicurandola: «*Ti porto io Nika, tieniti forte*». La prende in braccio, incamminandosi, come tutti gli altri passeggeri, nell'acqua. Dietro di loro avanzano, con gli strumenti sollevati, i musicisti e le tre coriste che iniziano a intonare un canto.

La camera, montata su crane (un "braccio" bilanciato), sale verso l'alto: di fronte alle catastrofi naturali l'uomo diventa piccolo (i primi della fila sono quasi completamente sommersi dall'acqua) e rimane solo la resa. Ma una soluzione c'è ed è quella evocata nei volantini lanciati da Halla ai suoi concittadini: «La nostra generazione è di certo la più potente che sia mai esistita fin ora, come anche l'ultima in condizione di porre fine a questa crudele guerra contro la nostra madre terra, perché per i nostri figli e i nostri nipoti sarà troppo tardi e non ci sarà speranza. Questo è il momento di entrare in azione! La donna elettrica».

59. Titoli di coda (01:33':13" - 01:37':01")

I Titoli di coda scorrono su schermo nero accompagnati dai brani musicali ascoltati durante il film.